

L'ambiguità dell'artificio

Genesi, 2, 19/20; 11, 1/9

■ *La forza creativa e distruttiva delle parole. La costruzione civile è per la comunicazione o per la potenza? Il suicidio (in termini religiosi la punizione divina) della parola ridotta a pura convenzione.*

Or il Signor Iddio aveva già formato dalla terra tutti gli animali della campagna e tutti gli uccelli del cielo. Li condusse quindi ad Adamo per vedere con qual nome li avrebbe chiamati; poiché quel nome che egli avrebbe imposto ad ogni animale vivente, quello fosse il suo nome.

Adamo dunque dette un nome ad ogni animale domestico, a tutti gli uccelli del cielo e ad ogni animale della campagna.

Allora tutta la terra aveva un medesimo accento e usava le stesse parole. Ora avvenne che emigrando dall'oriente trovarono una pianura nella regione di Sennaar e vi abitarono. E dissero gli uni agli altri: "Su fabbrichiamo dei mattoni e cociamoli al fuoco". E si servirono di mattoni invece di pietre, e di bitume invece di calce. E dissero: "Orsù, costruiamoci una città e una torre con la cima al cielo. Fabbrichiamoci così un segnacolo (di unione), altrimenti saremo dispersi sulla faccia della terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini costruivano e disse: "Ecco, essi sono un popolo solo e hanno tutti un medesimo accento: questo è il principio e l'opera loro. Niente ormai li impedirà di condurre a termine tutto quello che hanno in mente di fare. Orsù dunque, scendiamo e confondiamo quivi il loro accento, in modo che uno non comprenda l'accento del suo vicino". Così il Signore, di là li disperse sulla faccia di tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città alla quale fu dato perciò il nome di Babele, perché là il Signore aveva confuso l'accento di tutta la terra e di là il Signore li aveva dispersi sulla faccia di tutta la terra.